



Amici o nemici

Un rapporto di lunga data fondato su interessi comuni e stima reciproca. La storica amicizia tra Eni e Gazprom è stata rinvigorita grazie all'accordo strategico dello scorso novembre e il recente progetto di collaborazione per la costruzione del gasdotto South Stream.

di PAOLO SCARONI

FRIENDS OR ENEMIES

A long-standing relationship, based on common interest and mutual esteem. The historical friendship between Eni and Gazprom was strengthened by last November's strategic agreement and the recent common project to build the South Stream gas pipeline project.

by PAOLO SCARONI

AN ANCIENT GREEK PHILOSOPHER OFTEN ADDRESSED his disciples, saying: "Friends, there are no friends!" But it is well known that thinkers are attracted by paradoxes where they are convinced they can find truth sometimes. In the case of the 50-year relation between ENI and Gazprom, things are not so. Our attachment is more linear and simple: esteem, reciprocal respect and friendship that tie us to this agency and to Russia, a country that we have learnt to know in many long years of collaboration.

In the beginning it was oil, then came gas. Everyone might not be aware that this great country, of which we speak of today for its enormous wealth of methane, enters the history of ENI through black gold, not blue oil. We went to Russia at the time when the USSR extended from the Moldavian Carpathians to the perennial glaciers of Chukotka, from the Siberian taiga to the rocks of Tajikistan. And we went there because of yet another fortunate intuition by Enrico Mattei, who in 1958 signed an oil supply agreement – it was a kind of crude oil called 'Ural' that had a high yield for petrochemical activities – thus opening the western markets to the Soviet Union's crude oil. At that time we exchanged a million tonnes of Soviet crude with ten thousand tonnes of rubber produced in Ravenna's Anic plant.

A true forerunner, Mattei, as has been said many times before, who – possibly stepping on many people's toes – set the foundations for relations that have tirelessly strengthened until today. In 1960 Mattei signed an agreement with the Russian Foreign Trade Minister, Potolicev, for the supply of 12 million tonnes of crude oil. Not a small operation when considering that in the same period ENI oil-fields in Iran supplied 2 million tonnes a year, and those in Egypt just 1 million.

Then came gas, it was 1969 when the first contract for the supply of 6 billion cubic metres a year was signed. Many things have changed since then, the Soviet empire has disappeared, many walls have crumbled, both material and immaterial, globalisation has made markets extremely competitive and the energy needs of companies have grown enormously. However we never lost touch with Russia, we have always continued to work together and never, in more than 50 years, did Puskin and Pasternak's country fall short of its commitments.

However, all friendships must be fuelled in order to strengthen ancient bonds. This is what we did with the strategic agreement signed last November with Gazprom, to accomplish joint midstream and downstream gas projects, ►

COOPERAZIONE ITALO-RUSSA.
Da sinistra, Paolo Scaroni, amministratore delegato Eni, Pier Luigi Bersani, ministro dello Sviluppo Economico, Viktor Khristenko, ministro dell'Energia russo e Alexander Medvedev, vice presidente di Gazprom.

ITALIAN-RUSSIA COOPERATION.
From left, Paolo Scaroni, Eni's CEO, Pier Luigi Bersani, Italian Minister for Economic Development, Viktor Khristenko, Minister of Industry and Energy of the Russia Federation, and Alexander Medvedev, Gazprom's Deputy Chairman.

UN ANTICO FILOSOFO GRECO ERA SOLITO rivolgersi ai suoi discepoli dicendo "Amici miei, non esistono amici!". Ma i pensatori, si sa, sono attratti dai paradossi dove sono convinti si nasconde a volte la verità. Nel caso del cinquantennale rapporto tra Eni e Gazprom, le cose però non stanno così. Il nostro legame è più lineare e semplice: stima, rispetto reciproco e vincoli di amicizia ci legano a questa azienda e alla Russia, un paese che abbiamo imparato a conoscere in tanti lunghi anni di collaborazione. ►

All'inizio fu il petrolio, poi venne il gas. Forse non a tutti è noto che questo grande paese, di cui oggi parliamo per le enormi ricchezze di metano, entra nella storia di Eni per via dell'oro nero, e non per quello blu. In Russia ci andammo al tempo in cui l'URSS si estendeva dai Carpazi moldavi ai ghiacciai perenni della Chukotka, dalla taiga siberiana alle aspre rocce del Tagikistan. E ci andammo per un'altra felice intuizione di Enrico Mattei che nel 1958 firmò un accordo di fornitura di petrolio – si trattava di un tipo di greggio chiamato "Ural" che aveva grandi rese per le lavorazioni petrolchimiche – aprendo così i mercati occidentali al greggio dell'Unione Sovietica. A quel tempo scambiavamo un milione di tonnellate di greggio sovietico con dieci mila tonnellate di gomma prodotta nello stabilimento Anic di Ravenna. Un vero precursore Mattei, come si è detto tante volte, che – forse anche col fastidio di molti – pose le basi di un rapporto che si è instancabilmente rafforzato fino ad oggi. Nel 1960 Mattei siglò con il Ministro per il Commercio estero russo, Ptolicev, un accordo di fornitura per 12 milioni di tonnellate di greggio. Un'operazione di non poco conto se si pensa che nello stesso periodo i giacimenti Eni in Iran fornivano due milioni di tonnellate all'anno, quelli in Egitto un milione.

Poi arrivò il gas, era il 1969 quando venne siglato il primo contratto per la fornitura di 6 miliardi di metri cubi all'anno. Da allora molto è cambiato, l'impero sovietico è scomparso, molti muri sono crollati, muri materiali e immateriali, la globalizzazione ha reso i mercati estremamente competitivi e i fabbisogni energivori delle società avanzate sono cresciuti enormemente. Noi però non abbiamo mai perso contatto con la Russia, abbiamo continuato a lavorare insieme e mai in più di cinquanta anni il paese di Puskin e di Pasternak ha mancato ai suoi impegni commerciali. Tuttavia, le amicizie vanno alimentate per continuare a rafforzare vincoli antichi. È quello che abbiamo fatto con l'accordo strategico siglato lo scorso novembre con Gazprom, per realizzare progetti comuni nel midstream e downstream del gas, nell'upstream e nella cooperazione tecnologica. Un'alleanza strategica resa possibile dal rapporto unico tra Eni e Gazprom e che si proietta per i prossimi trent'anni, costituendo un passo molto importante per la sicurezza dell'approvvigionamento energetico del nostro paese.

L'alleanza strategica che abbiamo stretto con Gazprom ha già portato degli interessanti sviluppi. In quest'ottica va inquadrata l'asta con la quale ci siamo aggiudicati alcuni importanti asset di Yukos. L'accordo prevede che Eni estragga gas e condensati dai giacimenti della regione artica di Yamal Nenets, l'area che produce le maggiori quantità di gas al mondo. Dopo l'esercizio dei diritti di acquisto di Gazprom, Eni avrà risorse per 1,5 miliardi di barili di petrolio equivalente. Alla fine nel 2015 conteremo 150 mila barili al giorno in più rispetto a quelli già previsti nel piano di sviluppo e l'azienda potrà superare, agevolmente, la quota di due milioni di barili di produzione complessiva giornaliera. Le risorse diventeranno riserve che saranno iscritte a bilancio, un aspetto da non sottovalutare in una fase dove il "rimpiazzo" delle riserve è un fattore di criticità per l'intera industria petrolifera.

Insomma, un ottimo risultato che Eni ha saputo conseguire non solo grazie alle sue riconosciute competenze, ma



anche grazie a quel prezioso vincolo di stima e collaborazione che da sempre ci lega a Gazprom. Eni e Gazprom stanno anche collaborando su un altro importante progetto: si chiama South Stream, un sistema di gasdotti che porteranno il gas dalla Russia all'Italia passando per il Mar Nero. Questa intesa nel midstream del gas consentirà a Eni di valorizzare ulteriormente le recenti acquisizioni degli asset di Arctic Gas e Urengoil e rappresenta un ulteriore passo nell'implementazione dell'accordo strategico tra Eni e Gazprom.

In futuro, il rapporto con la Russia diventerà sempre più importante per la sicurezza energetica europea. Pensate che già oggi Gazprom fornisce il 100% del gas importato in Lituania, Finlandia e Slovacchia, l'80% del gas per l'Ungheria, il 50% del gas importato in Germania ed il 30% di quello in Francia. Se a questo sommiamo il fatto che i consumi di gas in Europa continueranno a crescere, stimolati dalla necessità di rispettare gli obiettivi di Kyoto – che significa, a grandi linee, meno carbone e più gas – possiamo capire come lo stringere solidi legami con la Russia sia uno dei tasselli chiave per la strategia politico-economica dell'Europa. La politica estera di ciascun paese, dunque, dovrebbe essere volta alla creazione di legami solidi con la Russia che, a sua volta, ha bisogno di avvicinarsi all'Europa. Attraverso l'Europa, infatti, la Russia vuole ottenere stabilità politica, monetizzare le sue immense risorse naturali e proseguire verso la modernizzazione del paese. Nella collaborazione, insomma, Russia ed Europa hanno tutto da guadagnare e niente da perdere. Ed è in questo spirito di reciproche opportunità che noi intendiamo sviluppare e rafforzare il nostro rapporto con la Russia. Amici miei, con buona pace di spiriti speculativi e liberi pensatori, gli amici esistono. ■

PASSATO E PRESENTE. 1960, la firma dell'accordo energetico tra Italia e Urss. 2007, un momento della firma del Memorandum d'Intesa tra Eni e Gazprom per la realizzazione del gasdotto South Stream.

PAST AND PRESENT. 1960, signing of the energy agreement between Italy and the USSR. 2007, a moment during the signing of the Memorandum of Understanding between Eni and Gazprom for the construction of the South Stream gas pipeline.



upstream in technological cooperation. A strategic alliance made possible by the unique relationship that Eni and Gazprom share that looks forward to the next 30 years, taking a very important step for the supply security of our country.

The strategic alliance that we have formed with Gazprom has already led to important developments. An example is the auction in which we secured significant assets of Yukos. Under the deal, Eni will extract gas and condensates from fields in the Arctic region of Yamal Nenets, that is the area of the world where the largest amounts of gas are produced. After exerting our put options towards Gazprom, Eni's resources will amount to 1.5 billion barrels of oil equivalent. In 2015, we will have 150,000 barrels a day more than the amount originally estimated in the development plan and the company will be able to produce over 2 million barrels a day. The resources will become stocks to be recorded in our financial statements, which can't be underestimated at a time when "replacing" stocks is a critical factor for the whole oil industry. In other words, this is a remarkable result that Eni managed to achieve thanks to both its recognized skills and our long-lasting and valuable ties of respect and cooperation with Gazprom.



Eni and Gazprom are also cooperating on another important project: its name is South Stream and consists of a series of gas pipelines which will transport gas from Russia to Italy via the Black Sea. This gas midstream agreement will allow Eni to make the best of its recently purchased assets of Arctic Gas and Urengoil and represents a further step forward towards the implementation of the strategic deal between Eni and Gazprom. In the future, our relations with Russia will become increasingly important for Europe's energy security. Today, Gazprom accounts for 100% of the gas imports of countries like

Lithuania, Finland and Slovakia, 80% of the gas imports of Hungary, 50% of the imports of Germany and 30% of those of France.

If we add that gas consumptions in Europe will continue to grow, boosted as they are by the need to comply with the Kyoto goals, which can be summarized by the 'less coal, more gas' slogan, we can understand how important establishing good and long-lasting relations with Russia is for Europe's political and economic strategy. Therefore,

each country should devote its foreign policy efforts to the establishment of such ties with Russia that, in turn, needs to move closer to Europe. Indeed, through Europe, Russia aims to achieve political stabilization, convert its huge natural resources into cash and move forward in its process of modernization.

In other words, in this cooperation, Russia and Europe has everything to gain and nothing to lose. In this spirit of mutual opportunities, we want to develop and strengthen our relations with Russia.

My friends, although speculative spirits and freethinkers may disagree on that, we can conclude that friends do exist. ■